

Le intimidazioni ai commercianti per “ottenere” i soldi

Le estorsioni ed il traffico di droga erano i principali business del gruppo che ruota attorno ad Antonio Foraci. Dalle indagini emerge che lo stesso Foraci avrebbe dato al figlio Cristian precise istruzioni raccomandando di fare presente alle vittime che era lui la persona di riferimento per la raccolta dei soldi. Come nel caso dell'estorsione ad un commerciante raccontata in una conversazione tra padre e figlio. I due concordavano in che modo la richiesta doveva essere fatta ed entro quale termine la vittima avrebbe dovuto pagare. «Che i toni non fossero quelli di una miserevole richiesta di supporto economico - scrive il gip nell'ordinanza — ma, piuttosto, di una vera e propria pretesa estorsiva, emergeva dai propositi intimidatori espressi in quel contesto da Foraci Cristian (si dammele così faccio c... (spaventare) a questo un minuto va)». Proseguendo la conversazione il figlio aveva anche riferito di aver formulato una chiara richiesta ma di essere stato rinviato alla settimana successiva. Dal momento che il commerciante resisteva i due concordavano che se avesse chiesto altri rinvii il figlio avrebbe dovuto assumere un atteggiamento più duro comunicando alla vittima che della questione di sarebbe interessato direttamente il padre. Nelle settimane successive la pressione aumentava tanto che Foraci sollecitava il figlio a recarsi di nuovo dal commerciante raccomandandogli di dare un vero e proprio ultimatum "gli devi dire: fino a stasera ho tempo, poi non ne ho più". Alla fine il commerciante aveva consegnato il denaro. «Non vi è dubbio quindi — scrive il gip — per come vissuta in diretta tramite azioni e programmi degli autori, che si sia consumata una estorsione, si stato conseguito il profitto, con una somma di denaro incassata, previe minacce serie alla vittima e in una attività di concerto di Foraci padre e figlio». Le intercettazioni rivelando come il figlio volesse assicurare il padre circa le sue capacità criminali. Riferendogli che in un periodo in cui era detenuto, avrebbe costretto la vittima a corrispondergli 1000 euro attraverso due pagamenti di 500 euro ciascuno. Altro business era il traffico di droga. Sono sempre le intercettazioni telefoniche a rivelare i contatti con i fornitori. L'approvvigionamento avveniva attraverso vari canali, uno di questi era rappresentato da Giovanni Aspri a Messina. Attraverso le intercettazioni telefoniche gli investigatori ricostruiscono l'intenzione di recarsi a Messina per un incontro che doveva essere funzionale ad avviare l'acquisto della sostanza stupefacente. Si tratta di conversazioni prudenti per evitare di dire molto al telefono. Padre e figlio, in una intercettazione parlavano del fatto che non fosse prudente parlare al telefono con Aspri facendo tuttavia un riferimento ché, secondo gli investigatori, riguardava il prezzo della droga oggetto della compravendita. «...ma sul telefonino nuovo?...va bene non penso anche su questo telefonino nuovo...certo

Letizia Barbera